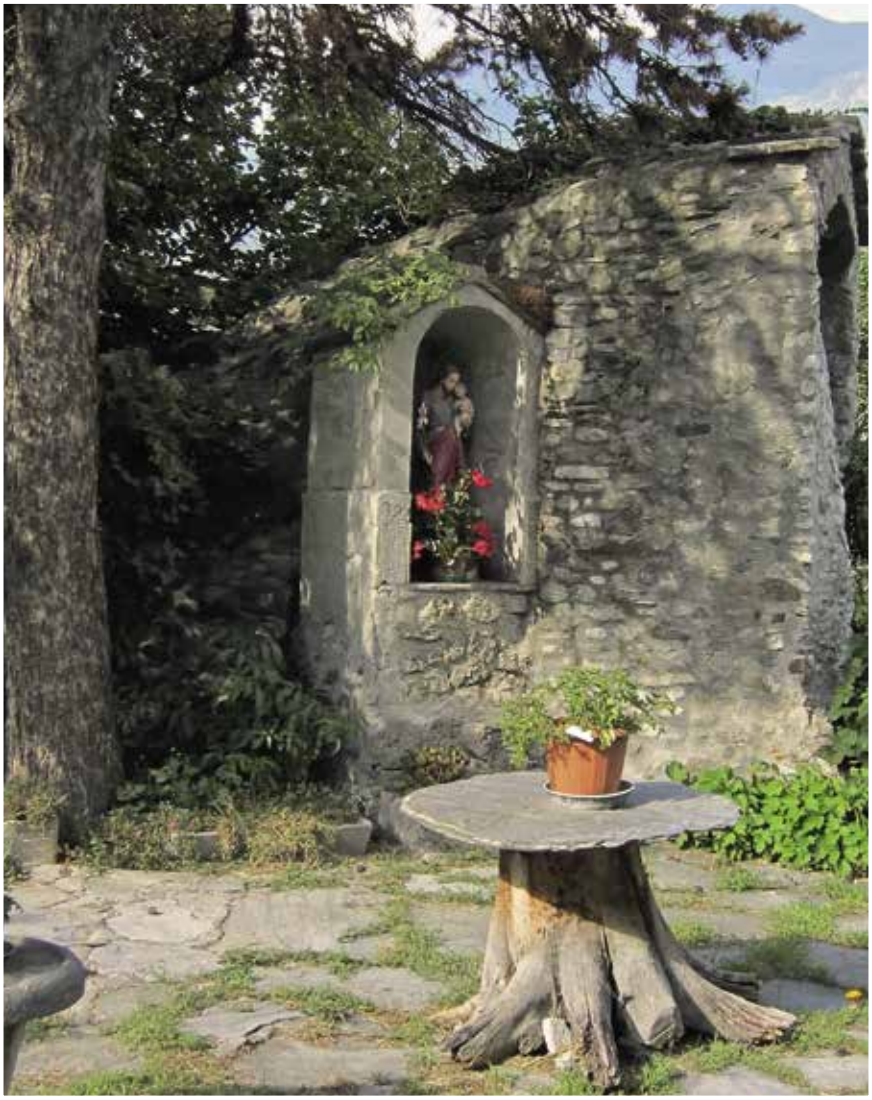
NOTIZIARIO **SUORE DI SAN GIUSEPPE** DI AOSTA

MARCHONS ENSEMBLE

Camminiamo insieme



N° 27 - NOVEMBRE 2019

Consacrazione del nuovo anno

Ci piace iniziare questo nuovo anno mettendoci sotto lo sguardo della Trinità Creata e Increata, come ci suggeriva Padre Médaille:

- Offritevi a Dio Padre e in suo onore promettete di fare sempre tutto quanto conoscete essergli più gradito e perfetto;
- Offritevi a Dio Figlio e per suo amore …professate la più profonda e piccola umiltà: imiterete così l'annientamento che egli ha voluto praticare per amor vostro;
- Offritevi a Dio Spirito Santo e in suo onore promettete di professare in ogni cosa il più puro e perfetto amore di Dio e di essere tutto amore come Egli è amore;
- Offritevi al Salvatore Gesù… e, a sua imitazione, promettete di vivere, morire e lavorare instancabilmente per la salvezza delle anime, come Lui è vissuto, è morto, ha lavorato e sofferto instancabilmente pe la vostra salvezza e per quella di tutti;
- Offritevi alla Santa Vergine e, alla sua presenza, fate una santa promessa d'imitare la sua perfetta fedeltà alla grazia e a tutte le ispirazioni dello Spirito Santo;
- Offritevi al glorioso San Giuseppe e promettete di imitare la perfetta e cordiale carità che egli aveva per Gesù e Maria e di tendere a esercitare una carità un po' simile alla sua verso ogni prossimo;
- Infine, chiedete la benedizione a queste adorabili e sante Persone e la grazia di mettere bene in pratica queste offerte e promesse.

(dai Testi Primitivi, pagine 159-160)

Carissime Suore
e Amici del Piccolo Disegno,

durante i mesi trascorsi abbiamo approfondito, con l'aiuto del sussidio di Federazione il tema delle Beatitudini, che anche Padre Lanza ha trattato durante il ritiro rivolto alle Suore.
Si tratta veramente della "carta d'identità" di Cristo e noi tutti abbiamo sentito il desiderio di vivere sempre di più questi consigli, perché vogliamo imitarLo sempre di più.
Queste Beatitudini sono strade in salita, molto controcorrente rispetto alla mentalità del mondo, a quello che ogni giorno respiriamo nella nostra società. È difficile essere poveri in spirito, miti, misericordiosi, avere fame e sete di giustizia.
Però, io ho pensato a questo: le nostre comunità, le nostre famiglie sono formate da persone tutte diverse di carattere, ma tutte desiderose di crescere e migliorare nelle virtù. Ognuno di noi ha bisogno di ricevere e dare aiuto.
Ogni persona eccelle per una virtù. Se noi sappiamo amarci e riconoscere la bellezza spirituale degli altri, possiamo imparare da ognuno. Tutti insieme possiamo testimoniare una bella comunità che ha tutte le sfaccettature della bellezza di Cristo.
Quest'estate ho ammirato molto le composizioni che le Suore preparavano per la cappella. Tutte erano costituite da tanti fiori diversi per forma, grandezza e colore. Erano fiori belli, ora usciti da un negozio elegante, ora nati nel nostro giardino o cresciuti spontaneamente in un prato. I fiori grandi erano sostenuti da tanti piccoli

che riempivano gli spazi lasciati vuoti dagli altri. Erano collocati nel vaso con gusto, così che il colore acceso dava luce a quello più tenue. Sono state realizzate composizioni bellissime, formate da fiori diversi.
Ho pensato che così dovrebbero essere le nostre comunità e le nostre famiglie. Esse diventeranno sempre più belle se tutti collaboriamo e mettiamo insieme i nostri talenti e le nostre virtù e se insieme correggiamo i nostri difetti. Come i fiori abbelliscono e danno gloria a Dio, così noi possiamo pregare e lodare il Signore, dando a chi ci incontra e parla con noi l'immagine di Cristo che ama noi e che, attraverso di noi, ama le persone con cui lavoriamo.
Dunque, ognuno di noi ha un compito speciale: essere testimoni di Cristo, della Sua bontà, misericordia, povertà, pazienza…
Gli aiuti spirituali a nostra disposizione sono tanti: lo Spirito Santo, l'Eucarestia, la Madonna, San Giuseppe, la preghiera in comune e personale, la meditazione, la confessione, le giornate di incontro e di ritiro, i buoni esempi che gli altri ci danno, i momenti di distensione…
Se trascorreremo l'anno pastorale con il desiderio di vivere meglio le Beatitudini, il nostro anno sarà ricco di frutti e Dio sarà contento di noi e soprattutto delle nostre comunità e delle nostre famiglie.
Incontrandovi tutti davanti al Signore, vi saluto con affetto.

Suor Maria Grazia

La Catechesi di Papa Francesco

Servizio e gratuità

Servizio e gratuità sono le parole chiave attorno alle quali Papa Francesco ha costruito la meditazione della santa Messa celebrata a Santa Marta la mattina di martedì 11 giugno scorso. Esse sono le caratteristiche fondamentali che devono accompagnare il cristiano «strada facendo - ha detto il Pontefice - lungo quel cammino, quell'andare che sempre contraddistingue la vita, perché un cristiano non può rimanere fermo.

L'insegnamento viene direttamente dal Vangelo: è lì che si ritrovano - come evidenziato dal brano di Matteo proposto dalla liturgia del giorno (10, 7-13) - le indicazioni di Gesù per gli apostoli che vengono inviati. *«Una missione che* - ha detto il Papa - *è anche quella dei successori degli apostoli e di ognuno dei cristiani, se inviato. Quindi, innanzi tutto, la vita cristiana è fare strada, sempre. Non rimanere fermo. E in questo andare, cosa raccomanda il Signore ai suoi? Guarite gli infermi, predicate dicendo che il regno dei cieli è vicino, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni. Cioè: una vita di servizio»*.

Ecco il primo dato fondamentale evidenziato dal Pontefice: *«La vita cristiana è per servire. Ed è molto triste* - ha aggiunto - *vedere cristiani che all'inizio della loro conversione o della loro consapevolezza di essere cristiani, servono, sono aperti per servire, servono il popolo di Dio, e poi, invece, finiscono per servirsi del popolo di Dio. Questo fa tanto male, tanto male al popolo di Dio. La vocazione del cristiano quindi è servire e mai servirsi di»*.

Proseguendo nella riflessione, Papa Francesco è quindi passato a un concetto che, ha sottolineato, *«Va proprio al nocciolo della salvezza: gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. La vita cristiana è una vita di gratuità»*. Dalla raccomandazione di Gesù agli apostoli inviati si comprende chiaramente che *«La salvezza non si compra; la salvezza ci è data gratuitamente. Dio ci ha salvato, ci salva gratis. Non ci fa pagare. Si tratta* - ha spiegato il Papa - *di un principio che Dio ha usato con noi e che noi dobbiamo usare con gli altri. Ed è una delle cose*

più belle sapere che il Signore è pieno di doni da darci e che all'uomo è chiesta solo una cosa: che il nostro cuore si apra. Come nella preghiera del Padre nostro, dove preghiamo, apriamo il cuore, perché questa gratuità venga. Non c'è rapporto con Dio fuori dalla gratuità».

Considerando questo caposaldo della vita cristiana, il Pontefice ha quindi evidenziato dei possibili e pericolosi fraintendimenti. *«Così delle volte, quando abbiamo bisogno di qualcosa di spirituale o di una grazia, diciamo: Mah, io adesso farò digiuno, farò una penitenza, farò una novena. Tutto ciò va bene, ma stiamo attenti: questo non è per pagare la grazia, per acquistare la grazia; questo è per allargare il tuo cuore perché la grazia venga. Sia ben chiaro, infatti: La grazia è gratuita. Tutti i beni di Dio sono gratuiti. Il problema è che il cuore si rimpiccolisce, si chiude e non è capace di ricevere tanto amore, tanto amore gratuito. Perciò ogni cosa che noi facciamo per ottenere qualcosa, anche una promessa "Se io avrò questo, farò quell'altro" questo è allargare il cuore, non è entrare mercanteggiare con Dio… No. Con Dio non si tratta. Con Dio vale soltanto il linguaggio dell'amore e del Padre e della gratuità».*

E se questo vale nel rapporto con Dio, vale anche per i cristiani, *«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date e* - ha sottolineato Francesco - *specialmente per i pastori della Chiesa. La grazia non si vende* - e ha aggiunto - *fa tanto male quando si trovano dei pastori che fanno affari con la grazia di Dio: "Io farò questo, ma questo costa tanto, questo tanto…". E la grazia di Dio rimane là e la salvezza è un affare. Tutto questo* - ha ribadito con forza - *non è il Signore. La grazia del Signore è gratuita e tu devi darla gratuitamente. Purtroppo* - ha spiegato - *nella vita spirituale c'è sempre il pericolo di scivolare sul pagamento, sempre, anche parlando con il Signore, come se noi volessimo dare una tangente al Signore. Ma il rapporto con il Signore non può percorrere quella strada. Quindi no alla dinamiche del tipo: "Signore se tu mi fai questo, io ti darò questo"; ma, eventualmente, sì a una promessa affinché con essa si allarghi il proprio cuore per ricevere ciò che è gratuito per noi. Questo rapporto di gratuità con Dio è quello che ci aiuterà poi ad averlo con gli altri sia nella testimonianza cristiana sia nel servizio cristiano sia nella vita pastorale di coloro che sono pastori del popolo di Dio».*

«Strada facendo - così il Papa, al termine dell'omelia ha riassunto il suo ragionamento - *la vita cristiana è andare. Predicate, servite, non servirsi di. Servite e date gratis quello che gratis avete ricevuto. La vita nostra di santità sia questo allargare il cuore, perché la gratuità di Dio, le grazie di Dio che sono lì, gratuite, che Lui vuole donare, possano arrivare al nostro cuore».*

Mons. Lovignana incontra i religiosi

Battezzati e inviati. Il dono dello Spirito spinge alla missione

Sabato 28 settembre, presso il Convento delle Suore di S. Giuseppe, il Vescovo di Aosta Mons. Franco Lovignana ha incontrato le religiose e i religiosi della Diocesi, molto numerosi, per presentare la sua Lettera pastorale 2019-2020 "Battezzati e inviati - Il dono dello Spirito spinge alla missione". È lo stesso titolo del Messaggio di Papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale 2019, voluto per questo anno straordinario missionario da lui indetto.
Il tema è quello della Cresima. Siamo all'interno di un percorso, iniziato lo scorso anno col Battesimo, sui Sacramenti dell'Iniziazione cristiana, che si concluderà l'anno prossimo col Sacramento dell'Eucarestia.
Dopo i saluti di Suor Armanda Yoccoz, delle Suore di S. Giuseppe, Presidente USMI per la Valle d'Aosta, e un momento di preghiera meditativa sullo Spirito Santo, tramite un significativo Power Point, Mons. Lovignana ha illustrato, con la consueta chiarezza, i punti salienti della Lettera, con delle linee concrete da seguire.
Essa è divisa in tre parti: la prima parte ripercorre i contenuti del catechismo circa il Sacramento della Cresima. La seconda propone una riflessione, per aiutare le nostre comunità a preparare e a vivere la celebrazione della Cresima come momento alto della vita parrocchiale, come può essere la nascita di un figlio in una famiglia. La terza cerca di mettere in evidenza le ricadute esistenziali del Sacramento, come invito a ogni membro della comunità a vivere il dono di Dio. Mons. Lovignana ha individuato cinque motivi ispiratori di queste tre parti, che vorrebbe che la Diocesi raggiungesse: 1 - creare una maggiore consapevolezza di fede, che si traduca anche in maggiore corresponsabilità. È una delle mancanze nelle nostre comunità. Abbiamo insistito troppo sul "fare", secondo Mons. Vescovo, con dei risvolti a volte anche un po' sconcertanti. Il Presule ha portato l'esempio delle nostre cantorie, che prestano il loro servizio in parrocchia, ma i cui componenti, almeno in parte, non seguono la vita liturgica e sacramentaria. Abbiamo fatto cadere, secondo Mons. Lovignana, la parte ascetica, mistica, della vita cristiana. Dove sono andate a finire le virtù? 2 - Favorire la piena partecipazione alla vita della comunità cristiana. Mons. Vescovo si propone un obiettivo in questo anno: che la Messa della Cresimasia l'unica di quel giorno. Manca, infatti, la testimonianza della comunità, quasi sempre assente a questa Celebrazione. 3 - Favorire l'esperienza della interparrocchialità. 4 - Coltivare l'importanza della conoscenza e del gusto

dei contenuti della fede. Quindi, non trasmettere una visione soggettiva! 5 - Coltivare la presenza dinamica dei battezzati-cresimati nella società (testimonianza, missione). Sono gli obiettivi di sempre della comunità ecclesiale. Da un punto di vista operativo, per la prima parte Mons. Lovignana vorrebbe che si prendesse in mano il Catechismo della Chiesa Cattolica. Per la seconda, la nascita di Laboratori pastorali, dedicati al cammino di preparazione dei cresimandi e alle proposte dei percorsi post-Cresima, con alcune attenzioni: favorire l'esperienza nel cammino di preparazione al Sacramento: "Una vera iniziazione alla preghiera, alla Parola di Dio, alla pratica delle virtù cristiane e dei comandamenti di Dio, ruolo una volta ricoperto dalle famiglie; esercizi di annuncio e di evangelizzazione; incontro con testimoni della fede e della carità; esperienze di servizio ai bisognosi; incontro con comunità o gruppi significativi dal punto di vista della spiritualità, dell'evangelizzazione, dell'impegno sociale e del lavoro, alla luce del Vangelo di Gesù Cristo" (n. 8). Che per l'accompagnamento dei cresimandi si trovassero catechisti più giovani e li si preparasse accuratamente, anche sul piano dottrinale. Che fosse maggiormente curato il collegamento fra cammino di preparazione e percorso post-Cresima, anche sfruttando le realtà territoriali o comunque operanti in Diocesi, che potrebbero essere di grande aiuto, quali gli oratori interparrocchiali o le associazioni o movimenti ecclesiali. Che la celebrazione liturgica della Cresima mirasse alla partecipazione spirituale dei Cresimandi, alla partecipazione di tutta la comunità, al rispetto della sobria solennità prevista dal Rito.
Per la terza parte, favorire l'assunzione dell'adultità ecclesiale da parte di ogni battezzato/cresimato. Essa comporta: abilitazione alla piena relazione filiale con Dio in Gesù Cristo (conoscenza, preghiera e sacerdozio battesimale). Appartenenza piena alla Chiesa e corresponsabilità nella sua vita e missione. Abilitazione alla testimonianza pubblica della fede (n. 17).
Dopo un break ricreativo e fraterno, nella seconda parte della mattinata si è avuto un momento di condivisione, con un significativo scambio di idee con Mons. Vescovo. Ringraziamo il nostro Pastore per gli input preziosi che ci ha offerti, augurandoci di poterli attuare concretamente nelle nostre Parrocchie!

Suor Nerina Di Battista

"Uscita di Fraternità" o "Scuola di crescita" per vivere meglio la nostra Vocazione?

Mercoledì, 5 giugno 2019, giornata vissuta a Perloz in modo tutto particolare da alcune Suore della Diocesi di Aosta e da Don Vincenzo Caccia (Salesiano): voleva, infatti, essere un'uscita comunitaria e ricreativa ed è diventata una lezione profonda di vita.
La giornata può essere divisa in quattro quadri con sfondi e insegnamenti di vita particolari.
1° quadro: Villaggio di **Chemp**, un angolo di terra perso tra rocce e burroni. Una volta il villaggio ospitava persone coraggiose, abituate alla fatica, al lavoro, alla ricerca di una sopravvivenza sostenuta solo dalla fede e da tanto amore fraterno. Era un gruppo di case appollaiate ai piedi di robuste rocce, attorniato da campi di segala, di patate, di castagni e in più con numerosi bambini tanto da avere una scuola tutta per loro nel villaggio stesso.
Con il passare degli anni le cose sono cambiate, le persone anziane sono ritornate alla casa del Padre, piano piano il villaggio si è spopolato ed è diventato deserto. Tutto sembrava finito, tutto sembrava ridotto a ruderi e a rovine … Ma fortunatamente per Chemp non è stato così! È bastata una persona sola, con un cuore che vibra e un'intelligenza che sogna, una persona che si è lasciata guidare dalle emozioni e ha offerto le sue mani all'arte e tutto è cambiato.
Ora il Villaggio di Chemp ha ritrovato vita, speranza, gusto riaprendo porte di luce, di nuovi sogni per il futuro. Sui davanzali delle vecchie finestre sorridono vasi di fiori di ogni tipo e colore, opere d'arte fanno "Cucù" da ogni angolo dei sentieri, dietro i vecchi muri e accanto alle stalle vuote, negli orticelli si pavoneggiano teste d'insalata, piselli, cipolle, patate, salvia e rosmarino, gigli e peonie … All'ingresso del villaggio un grande crocifisso, sempre baciato dal sole, ci accoglie a braccia aperte e in fondo una piccola chiesetta ristrutturata con gusto e accompagnata dalle note di una campana

squillante dice ai coraggiosi che arrivano fin lassù : "Venite: nella casa di Dio c'è posto per tutti…."
La realizzazione di questa meraviglia è dovuta al carissimo *Giuseppe (Pino) Bettoni* che nelle sue riflessioni ha sognato, amato e creduto che la vita può risorgere sempre e ovunque quando trova disponibilità e altruismo.

2° quadro: Il villaggio di **Marine**, angolo di Perloz sempre attivo e orgoglioso della sua storia. È stato centro d'incontro dei nostri vecchi partigiani e, per tradizione, gli abitanti sono ottimi sfornatori di pane di segala, raccoglitori di castagne, sempre disponibili all'accoglienza e alla festa. Lì, negli spazi della Pro-Loco, siamo stati accolti da *Don Claudio* e da alcuni volontari che si sono gentilmente prestati per prepararci un gustoso pranzo valdostano: polenta e spezzatino, il tutto consumato in un clima di amicizia, di serenità e fraternità vera. Abbiamo poi ascoltato con interesse vari canti in lingua malgascia, rumena, piemontese, italiana, francese e … in patois: non poteva mancare "Montagnes valdôtaines, vous êtes mes amours…"
Prima di proseguire verso il Santuario, ci siamo fermati nella Chiesa parrocchiale ricca di arte e di quadri che testimoniano la fede dei nostri antenati.

3° quadro: La tappa al **Santuario della Madonna della Guardia**: dove c'è l'occhio attento e amoroso di una mamma c'è serenità, fecondità e vita abbondante. A Maria abbiamo affidato la nostra Diocesi, il Vescovo e tutto il clero, le nostre congregazioni, i nostri giovani, i nostri sogni… Ancora una volta Maria ci ha detto: *"Fate tutto quello che mio figlio vi dirà".*

4° Quadro: All'Eremo dei Boschi siamo stati accolti con affetto e semplicità da *suor Rosangela*. L'Eremo è appollaiato sul dorso di una collina che si raggiunge dopo un'erta salita fatta per i coraggiosi e per coloro che portano nel cuore grandi speranze. La forza dell'Eremo risplende là nella vecchia stalla, diventata luogo di dimora di Gesù Eucaristia. La storia della salvezza è iniziata nella stalla di Betlemme, per raggiungere il dono massimo nel Cenacolo e consumarsi nel sacrificio della Croce.
Gesù ci dice: "*Se il chicco di grano non muore, resta solo, ma se muore porta molto frutto… abbiate fede grande come un granello di senape*", solo così la vostra vita cambierà e cambierà anche la vita del mondo che vi circonda.
Il nostro mondo oggi ha bisogno di cuori traboccanti di fede, di amore e di servizio gratuito come quello di Maria che, dopo aver udito l'annunzio dell'angelo, è corsa a mettersi al servizio della cugina Elisabetta. Il signor Bettoni ci ha stimolato con questa semplice ma profonda frase: "Crediamo alle emozioni che sorgono nel nostro cuore".

Suor Armanda

"Se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui"

1 Cor 12, 26

Mercoledì 1° maggio alle 10 e 30 durante una Santa Messa, celebrata da Padre Aldo Genesio, con la partecipazione festosa di molte Suore ed Amici del Piccolo Disegno, **Maria Grazia Vittori** ha rinnovato la sua consacrazione a Dio nel Piccolo Disegno, mediante il voto di castità e promettendo di vivere secondo la povertà e l'obbedienza evangeliche, condividendo la spiritualità e la missione di comunione delle suore di san Giuseppe.

Al termine della cerimonia, poi, nel "salone" del Convento Maria Grazia ha parlato con la convinzione e la preparazione che la distinguono, di quel carisma di Padre Médaille che lei continua ad approfondire. Erano anche presenti, provenienti da Gallarate, quattro giovani della fraternità "Evangelii Gaudium", che hanno espresso le loro impressioni della giornata in un breve scritto che riportiamo:

"Se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1 Cor 12,26)*: questa la Parola più appropriata per descrivere ciò che abbiamo vissuto il 1 maggio 2019, giorno in cui Mariagrazia ha rinnovato la promessa della sua consacrazione nel Piccolo Disegno delle Suore di San Giuseppe, ad Aosta.*
Siamo Alessandro, Alessandra, Agnese e Paolo, giovani in cammino nella Fraternità Evangelii Gaudium, germoglio della Chiesa, nato in Assisi qualche anno fa. Ringraziamo il Signore per l'amicizia nata con Mariagrazia e Padre Aldo, frequentando la messa quotidiana presso la Chiesa dei Gesuiti di Gallarate.
Un'amicizia che ha avuto subito il sapore buono del Signore e che ci ha portato in questo tempo a condividere momenti di preghiera attorno alla Parola, in semplicità e fraternità.
Per questo abbiamo accolto con grande gioia l'invito a partecipare alla celebra-

zione e alla festa insieme a tutto l'Istituto delle Suore di San Giuseppe. Siamo rimasti stupiti e immensamente grati per la calorosa accoglienza che abbiamo ricevuto da ogni sorella, dagli occhi gioiosi che ci hanno dato il benvenuto in questa famiglia… tanto che ci siamo sentiti subito a casa e a nostra volta i festeggiati.
È stato bello per noi incontrare la Spiritualità del "piccolo disegno" e ascoltare da Mariagrazia come viverla da laica immersa nel mondo.
Ci siamo rallegrati di come l'unico Amore del Padre si manifesti in modi diversi nella chiesa.
La giornata è proseguita con un pranzo festoso, pieno di ogni prelibatezza e di canti e danze delle suore malgasce.
Condividere la mensa è stata l'occasione per conoscersi in modo più personale.

Affidiamo al Padre questo incontro fraterno, nella speranza di ritrovarci ancora insieme nella gioia.

Alessandro, Alessandra, Agnese e Paolo

Festa delle Giubilari

Con il canto "Dieu nous accueille en sa maison" è iniziata sabato 24 agosto, nella cappella del convento delle Suore di San Giuseppe di Aosta, in occasione della Festa delle Giubilari, la santa Messa presieduta da mons. Franco Lovignana. Quest'anno hanno ricordato la loro professione religiosa e hanno rinnovato i voti: la Madre generale Virginie Rasoavololonirina (25 anni di professione), Suor Silvana Réan (60 anni di professione), Suor Clotilde Caratto e Suor Ancilla Ricci (50 anni di professione).

Nell'omelia il vescovo di Aosta ha ricordato il santo del giorno san Bartolomeo apostolo e martire come un Santo molto particolare; seppur menzionato negli elenchi di Matteo, Marco e Luca e negli Atti degli Apostoli di lui si dice molto poco e il suo stesso apostolato e martirio sono avvolti nel mistero. Partendo dalle letture del giorno mons. Lovignana ha tratto alcune considerazioni: «La prima nasce dal silenzio che avvolge la figura di san Bartolomeo. Ci dice che la vita cristiana e l'apostolato non coincidono necessariamente con grandi opere. Del resto - ha aggiunto mons. Lovignana, rivolgendosi alle Suore che rinnovavano i voti, citando san Giovanni Crisostomo - "Gesù ha esercitato la sua forza di attrazione servendosi non di mezzi umanamente imponenti, ma dall'apporto di uomini poco dotati. Dai mezzi usati da Dio si vede come la stoltezza di Dio sia più saggia della sapienza degli uomini, e come la sua debolezza sia più forte della fortezza umana. In che senso più forte? Nel senso che la croce, nonostante gli uomini, si è affermata su tutto l'universo e ha attirato a sé tutti gli uomini. Molti hanno tentato di sopprimere il nome del Crocifisso, ma hanno ottenuto l'effetto contrario. Questo nome rifiorì sempre di più e si sviluppò con progresso crescente". A questa luce oggi confermate la vostra dedizione silenziosa al regno di Dio e la consegna della vostra vita a Cristo. Dal dono e dalla rinuncia scaturisce gioia, come l'incontro con Gesù ha trasmesso tanto entusiasmo a Natanaele».

«Una seconda considerazione - ha proseguito mons. Lovignana - viene dalla prima lettura e mostra che l'apostolato e la consacrazione a Cristo fanno necessariamente riferimento alla Chiesa. Nessuno può testimoniare e annunciare l'amore di Dio se non a partire dalla comunità che è il luogo nel quale si riceve e si fa esperienza

del Vangelo. Del resto Gesù quando inizia il suo ministero la prima cosa che fa è proprio quella di radunare un gruppo di discepoli perché "stessero con lui e per mandarli a predicare" (Mc 3,14). La qualità della vostra vita comunitaria, sulla quale è bene esaminarsi, in una ricorrenza come questa, è la garanzia della sincerità e della profondità del dono».

Dopo aver accennato a san Bartolomeo come di un aiuto a capire che l'umanità della consacrata e dell'apostolo, non sono estranei alla relazione con Cristo e al servizio ecclesiale che si è chiamati a svolgere, il Vescovo ha concluso: «C'è un unico tratto dell'umanità di Natanaele/Bartolomeo trasmessoci dal Vangelo, ma esso può essere colto anche per noi ed è la franchezza o sincerità. È un tratto che facilita l'incontro con Dio e viene apprezzato dal Signore: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". È un tratto che dobbiamo coltivare e che, rafforzato dalla grazia di Dio diventa parte della libertà cristiana, quella libertà che il creatore ha posto come sigillo divino nella creatura umana e che Cristo ci ha restituito inchiodando sulla croce il nostro peccato. È la stessa libertà che cogliamo nel rapporto filiale di Gesù uomo con Dio Padre, (ad esempio nell'agonia al Getsemani o sulla croce) ma che troviamo anche del dialogo di Maria con l'Angelo di Dio».

Madre Virginie, Suor Silvana, Suor Clotilde e Suor Ancilla hanno poi confermato la loro professione religiosa: è stato un momento speciale particolarmente sentito, dove sono stati rinnovati i voti secondo le Costituzioni dell'Istituto. Al termine della santa Messa, animata anche da alcuni canti in lingua malgascia, le Suore giubilari sono state salutate con affetto e festeggiate dalle consorelle e da tutti i presenti.

Ezio Bérard

Suore di San Giuseppe
di Aosta
24 agosto 2019

«Essere una piccola luce là dove siamo, segni di speranza e riflessi di Bontà»

Siamo qui, oggi tutti uniti per festeggiare degli anniversari. Fa parte della nostra natura umana cercare di salvare dalla dimenticanza le date più importanti per la vita di ognuno di noi, ma anche per quella di tutta la comunità. Così, quest'anno ricordiamo i 50 anni della prima discesa sulla luna! Da sempre, in verità, l'uomo ha guardato verso il cielo, attratto dalla sua infinità e dal suo mistero. Il Signore della Luce, che ben conosce sino ai più occulti pensieri e desideri di ogni persona, l'ha sempre saputo e anche compreso, perché il cielo, proprio per la sua bellezza e il suo mistero, è un grande simbolo di Lui. "Ma - si è anche detto - questi benedetti uomini, che già riescono a combinare tanti disastri sulla terra, su un territorio che conoscono da milioni di anni, inquinando aria, acque e terre, confusi e litigiosi come sono, cosa mai combineranno negli spazi infiniti? Bisogna assolutamente donare loro delle luci che li orientino nel loro cammino e li conducano più vicino alla Verità".

Ed ecco allora sorgere dalla mente creativa di Dio delle magnifiche stelle, la cui luce continua a brillare, perché non dimenticano di chiedere al loro Signore, il Dio della luce, di alimentare la loro fiamma. Perché poi il cammino non diventasse troppo difficile, il Signore della Luce ha fatto in modo che le stelle si potessero riunire agli occhi degli uomini, formando come dei disegni che si ricollegano a creature conosciute, le costellazioni.

Ci spostiamo allora un po' in loro compagnia, nel mondo celeste, cercandole tra le costellazioni.

Siamo proprio all'interno dell'universo e qui scopriamo la costellazione dell'**Airone,** a cui appartiene la stella **Silvana,** sorta a Saint-Marcel, e cresciuta insieme a 7 fratelli e sorelle, in una famiglia laboriosa, unita e vivace. L'airone è un uccello molto speciale, perché ha le ali che gli permettono di librarsi nel cielo e un becco che gli consente di tuffarsi nell'acqua, arrivando in profondità. Così la stellina Luigia, al di là della sua apparenza serio-scherzosa, sempre capace di stupirti con una battuta improvvisa, frutto del suo grande senso dell'umorismo, fin da giovanissima ha scoperto che nella vita non voleva accontentarsi di poco, ma che avrebbe voluto scandagliare, fin dove le fosse possibile, gli spazi immensi dell'Infinito. Eccola entrare nella galassia San Giuseppe, per poi, ribattezzata Silvana, impegnarsi coi primi voti nel 1959 e poi definitivamente nel 1964. Notando le sue osservazioni acute, la sua sete di conoscere e il senso innato della bellezza, le superiore della galassia decisero di farle intraprendere degli studi artistici., per poi inviarla a trasmettere quanto appreso a stelline irrequiete. La maggior parte della sua vita, infatti, Silvana l'ha svolta in una missione educativa,

cercando di trasmettere il suo amore per la bellezza e l'armonia, che, però, non si raggiungono senza una ricerca fatta di passione, ma anche di rigore e di quotidiano impegno. L'airone è un uccello curioso, che ama le novità, ma anche prudente, capace di stanare i serpenti e di attaccarli se occorre.
La stella Silvana è versatile, capace di adattamento, di rinascere a nuova vita, anche se il cambiamento porta a lasciare mondi conosciuti, a ricominciare anche quando non se ne capisce molto il perché e gli anni, insieme alle sequele di malanni passati, iniziano a far sentire il loro peso. Intanto, Silvana ha accettato di passare dall'insegnamento e dalla cura delle giovani della Scuola Magistrale e dell'Istituto San Giuseppe a servire gli anziani della Provvidenza per infine approdare alle opere parrocchiali di Courmayeur, riuscendo a rimanere salda nella sua scelta e a conservare la sua serenità, grazie al suo contatto diretto col Signore della luce. Recentemente, poi, considerato il suo rigore e la sua capacità di cogliere i dettagli e di unirli in sintesi, le è stato anche affidato il compito di raccogliere i frammenti che la storia della Galassia ha seminato, a beneficio delle stelline che verranno. Noi tutte della galassia la ringraziamo per quello che è e che ci dà con convinzione e serietà.

Ci spostiamo ora nella Costellazione del **Cigno** per incontrarci con la stella **Clotilde,** sorta a Cassine, in provincia di Alessandria, ma poi domiciliata in vari paesi con la sua famiglia, al seguito di un papà ferroviere. In questo anniversario la stella Clotilde non può non ripensare alla sua mamma, che tanto l'aveva raccomandata alla Vergine Maria, pregando per la sua nascita, che avvenne proprio l'8 settembre. D'altra parte, il cigno è anche uno dei simboli con cui nel corso dei secoli è stata rappresentata Maria. La sua è stata una famiglia semplice, laboriosa, unita e cordiale, con una fede vissuta nel quotidiano. A 20 anni Clotilde lavora come impiegata a Saint Vincent e sogna di formarsi a sua volta una famiglia. Ma ecco il Signore della luce la attrae misteriosamente durante un ritiro dell'Azione Cattolica ed eccola decidere di entrare nella galassia San Giuseppe nel 1966, per poi pronunciare i primi voti nel 1969 e i perpetui nel 1974. Il cigno è sempre stato rappresentato come un simbolo di fedeltà. E Clotilde ha desiderato di essere fedele innanzi tutto al suo Signore, per questo ha accolto con gioia il fatto di poterlo meglio conoscere mediante i due anni di studi di Scienze Religiose a Torino. Poi le si è spalancata la strada della cura dei più piccoli, con la frequenza della Scuola Magistrale. Ai piccoli si è dedicata con entusiasmo e professionalità all'Istituto San Giuseppe, al Villair e al Monsignor Jourdain. Sono tanti gli alunni e le alunne che la ricordano con affetto e rispetto per quanto hanno da lei imparato e di cui lei rivede uno ad uno i visi nella sua prodigiosa memoria.
In tutti questi anni il cigno Clotilde ha continuato a seguire le vicende della sua famiglia, che, purtroppo è stata colpita da una serie di lutti inattesi e ravvicinati. Ora, l'apparire di una nuova stellina segna un nuovo avvio… La ringraziamo per la sua fedeltà e per lei chiediamo al Signore della luce tanta salute e serenità.

Vicino a lei, scorgiamo, ma dobbiamo guardare con attenzione, perché si tratta di una stella piuttosto schiva la stella **Ancilla,** appartenente alla costellazione della **Colomba** sull'orlo della Via Lattea. Sorta a Ripalta Cremasca, in provincia di Cremona, in una famiglia numerosa, molto unita e religiosa, anche Bianca sente il desiderio di seguire più da vicino il Signore della Luce ed entra nella Galassia San Giuseppe a gennaio del 1967, per poi emettere i suoi primi voti nel 1969 e fare la sua donazione definitiva nel 1974.
Di natura mite, come la costellazione a cui appartiene, Ancilla è comunque una persona estremamente attiva e, per questa sua caratteristica, può svolgere mansioni diverse dovunque vada, con grande profitto della comunità in cui vive e delle persone che, per i più svariati motivi, hanno a che fare con lei. Eccola allora, negli anni 70, prima al Villair e poi ad Antagnod e Champoluc per insegnare a donne più o meno giovani il taglio e cucito, per poi passare ad occuparsi della cucina e di svariati incarichi in Convento e al Foyer, per arrivare a Cogne, sempre dedita al suo amato "taglio e cucito", ma anche alla cura degli anziani. Dall'88 al 95 è all'Istituto dove continua ad insegnare ad alunne - che la seguono con interesse e simpatia - come riuscire a confezionare, senza spendere troppo, abiti belli e pratici. Nel 1995 viene chiamata a lasciare la montagna per il mare e a cambiare, ancora una volta, attività. La colomba, si sa, è fedele e lei si impegna con tutte le sue forze in questo nuovo incarico, accogliendo gli ospiti con grande cordialità e accompagnando il personale nel suo lavoro.
Se, poi, hai un segreto che ti pesa sul cuore e non sai a chi confidarti, puoi rivolgerti alla stella Ancilla con grande fiducia, sicura che lei terrà il tuo segreto, parlandone solo al Signore della Luce. Non per niente le colombe in passato venivano usate, insieme ai loro cugini i piccioni viaggiatori, per messaggi segreti e importanti.
Tutte noi della Galassia le diciamo grazie per tutto quello che ci ha donato in questi anni e che continua a darci con tanta generosità.

Ma scendiamo verso sud, verso l'equatore. Qui ci sono stelle da noi spesso poco conosciute. Ecco la Costellazione del **Delfino,** in cui brilla la stella **Virginie,** con la sua luce calda, a cui aggiunge ogni tanto dei bagliori intermittenti come a salutarti e ad invitarti ad aver fiducia nella bontà della vita. È una stella che ha potuto crescere serenamente a Fianarantsoa nel cielo dell'emisfero australe all'interno della sua piccola costellazione familiare, accanto ad un padre insegnante e catechista e una madre premurosa, in un ambiente di fede, in un clima generoso, che ha portato i genitori ad adottare anche un nipotino. Tuttavia, la stella Virginie sognava di immergersi

maggiormente nell'infinito e allora, eccola migrare nella Costellazione San Giuseppe nel 1989 per essere inviata a completare la sua formazione umana, cioè stellare, nella famosa scuola di Tanjombato. Seguono le tappe ordinarie di una "carriera stellare": il Noviziato e la prima professione nel 1994. Intanto, la stella Virginie si avvicina ai ragazzi e ai giovani insegnando Matematica a Sekolintsika; c'è in lei, però, oltre alle capacità didattiche, una dote d' intuizione che la porta a capire quanto essi vivono in modo da suscitarne spontaneamente le confidenze e riuscire ad indirizzarli verso il Signore. Si tratta di un talento che non va sprecato ed ecco allora che si decide di inviarla nel lontano emisfero boreale, a Roma a frequentare la Facoltà di Psicopedagogia per la Formazione Religiosa. Ed è in Italia, ad Aosta, che Virginie decide di legarsi per sempre al seguito del Signore della vita e alla Costellazione San Giuseppe. Ritornata nel suo emisfero, prima aiuta in Noviziato, mettendovi tutta la sua capacità di dedizione, poi viene inviata a Tsiatosika, a contatto con un mondo dove non tutti conoscono ancora il Signore della luce. Nel 2007 ritorna in Noviziato stavolta come prima Responsabile, mettendosi accanto alle giovani con pazienza e comprensione. Finora la vita della stella delfino Virginie si era svolta chiedendole sempre nuovi impegni, ma in modo graduale, per cui aveva dovuto compiere dei salti, ma li aveva effettuati con quell'ottimismo e quella fiducia nel Signore della luce e nelle persone che la contraddistingue. Nel 2010, però, la Costellazione vive un momento di crisi: ecco che allora viene chiesto alla stella delfino Virginie di compiere salti sempre più alti, prima con l'impegno di Superiora regionale del Madagascar e infine nel 2017 con quello di Superiora generale di tutta la Costellazione. Sia pure con la trepidazione che nasce dalla presa di coscienza della responsabilità che questi impegni impongono, nella preghiera la stella Virginie chiede al Signore la forza di accettare la sua volontà e così eccola qui, ad accompagnare con bontà, sollecitudine e comprensione le sue sorelle, che la ringraziano di tutto cuore e la assicurano che faranno il possibile per ascoltarla ed accompagnarla nella sequela del Signore della luce.

Ed ecco l'augurio finale: che tutti noi, possiamo essere una piccola luce là dove siamo, segni di speranza e riflessi della Bontà del nostro grande Signore.

Suor Nicoletta

Gioiosamente insieme

Nella Casa Famiglia di Via Sommeiller a Pinerolo, domenica 15 settembre, le Suore delle Congregazioni di Aosta, di Torino, di Cuneo e ovviamente quella di Pinerolo che ha ospitato l'evento, insieme a una bel gruppo di laici del Piccolo Disegno si sono ritrovati per trascorre una giornata che aveva come obiettivo quello di una maggiore conoscenza reciproca tra Suore e laici del segno di Père Médaille. La Santa Messa nel Duomo e l'itinerario ecumenico alla scoperta delle tre confessioni cristiane presenti a Pinerolo, attraverso le visite della Cattedrale di san Donato, della Parrocchia Ortodossa Romena di Santo Stefano il Grande e del Tempio Valdese sono stati i punti rilevanti che si sono ben integrati nei momenti comuni di preghiera e di condivisione.
Conclusa la Giornata abbiamo raccolto alcune testimonianze: **Suor Odetta**: «*Grazie per la giornata del 15 settembre a Pinerolo che è stata bella in ogni particolare. Un programma ben organizzato che ha dato spazio all'incontro, al divertimento, alla riflessione, alle ricchezze culturali e religiose e, non per ultimo, alla ricca e curata "agape fraterna".*
Che cosa mi ha lasciato questa giornata? Prima di tutto tanta gioia e ricchezza di comunione. Inizio dall'omelia del vescovo, monsignor Derio Olivero, improntata sulla priorità delle relazioni che devono essere molto curate, perché sono il cuore della vita e bisogna rinsaldarle quotidianamente. In che modo? Vivendo concretamente la parabola del Padre Misericordioso dove, leggendo l'atteggiamento dei personaggi, cogliamo una vera lezione di vita. Il Padre desidera solo andare oltre il male e i disagi per curare "l'arte del ricucire". Ricuce lo strappo creato dal figlio minore, esce per ricucire la durezza di cuore del figlio maggiore, figlio perfetto esteriormente ma dal cuore duro. E ancora oggi, con ognuno di noi, il Padre vuole continuare a diffondere quest'arte. Noi dobbiamo solo lasciarci abitare dalla certezza che il Padre lavora con noi e per noi. Questo valore l'ho riletto nel pomeriggio visitando l'arte presente nella città. Prima di entrare nella chiesa valdese, ci siamo soffermate ad ammirare, nei giardini pubblici, il complesso artistico che rappresenta l'umanità immersa nel dolore e nella sofferenza. Umanità che cerca di aggrapparsi a qualcosa o a qualcuno; simbolicamente forte, la figura di una donna dolce protesa verso l'alto che si fa voce del mondo al Padre. Questa figura rappresenta sì la Chiesa, ma in essa ognuno di noi che, nell'offerta quotidiana e nella preghiera, si fa voce al Padre e "ricuce" le ferite del mondo.

Ai piedi del complesso artistico ho ammirato le sculture dei piloni che ricordano la sofferenza di eventi che hanno segnato sanguinosamente il pianeta: Auschwitz (1° maggio 1940) - Hiroshima e Nagasaki (6 - 9 agosto 1945) - Sabra e Chatila (16 settembre 1982) - *Ruanda (Aprile-luglio 1994) - New York (11 settembre 2001)».*

Suor Cesarina Barrel: «R*imarrà viva, per lungo tempo in me, la gioia e l'emozione per l'esperienza che ho vissuto domenica, 15 settembre 2019, nella Casa Famiglia delle Suore di San Giuseppe di Pinerolo! Ho infatti gustato la gioia della comunione fra laici e suore del Piccolo Disegno provenienti da diverse Congregazioni ma anche da tante parti del mondo. Spesso mi veniva in mente la figura di padre Médaille, mi sembrava che dal cielo ci guardasse con tanto amore e ci dicesse ancora: "Abbiate sempre davanti agli occhi il fine della vostra vocazione…". Molto interessante è stata anche la conoscenza della Chiesa Valdese e Ortodossa. Mi ha resa più consapevole dei segni di divisione di ieri e di oggi, alimentando in me un grande desiderio di "ricomporre", la comunione negli ambienti in cui vivo, nella chiesa e nel mondo, con la preghiera e il mio modo di agire».* **Suor Françoise**: «Abbiamo *trascorso una bellissima giornata in un grande clima di famiglia e di comunione. Ho apprezzato in particolare l'animazione liturgica durante la celebrazione eucaristica, la collaborazione delle Suore di Pinerolo, con i giovani e i laici, e la visita alla chiesa ortodossa dove ho anche ammirato tante belle icone».* **Margherita** e **Marida**: «Care S*uore, noi possiamo solo dire che è stato un incontro molto bello. Ci ha regalato tante emozioni e notizie che non conoscevamo. Ringraziamo di cuore le Congregazioni che hanno organizzato l'incontro».*

La grazia del "Magis"

Ho avuto la grazia di poter seguire una formazione ignaziana, che è durata quasi un anno, e che mi sembra di poter riassumere nell'espressione del nostro Fondatore:

"MI HA MOSTRATO…"

Ed ora, con gioia, vorrei condividere con voi qualche cosa di quello che ho vissuto con intensità, durante quest'anno di grazia. Dio mi ha mostrato le meraviglie del suo amore attraverso questa Formazione Spirituale Ignaziana. La parola "MAGIS" ("sempre oltre, sempre di più") non ha smesso di sollecitarmi ad andare più lontano… ed io mi sono lasciata guidare. Ora sto sperimentando l'espressione che dice "Tutto va bene quando si inizia bene".

Fin dall'inizio avevo notato che la parola "MAGIS" era molto cara a Sant'Ignazio, poiché non esitava a ripeterla … Mi sono soffermata perciò su questa parola che mi ha stimolata ad andare oltre, in avanti, sempre più avanti, a mettermi in movimento, a spostarmi… Essa mi ha aiutata a riflettere, a discernere e poi a decidere negli eventi della vita, per crescere. Ciò presuppone tuttavia un ampio spazio di libertà interiore.

Il "MAGIS" non mi lascia parcheggiare dove sono, né accontentarmi di quello che ho fatto o di quello che sono, ma mi fa andare verso il "di più", sempre verso un di più… Si tratta davvero di un termine fecondo che mi stimola ad essere una persona vigile, in piedi; pur se cosciente di ciò che sono, mi invita a diventare sempre più gioiosa e generosa, ad essere una persona di fede, libera. Mi stimola ad essere pronta ad amare e a servire di più. Non mi demolisce, nel senso di accontentarmi di restare dove sono, ma mi dà il coraggio di non lamentarmi, al contrario di avere uno spirito creativo che si ripercuota nella mia vita apostolica e specialmente nella mia vita spirituale. Sono persuasa che il "MAGIS" sia la parola chiave per il successo.

Possa questa parola essere incisa nel mio cuore e possa illuminarmi per rimanere fedele sempre all'amore di Dio e a servirlo servendo il prossimo dove Dio mi manderà dopo questa formazione.

In chiusura, invito tutti a sperimentare il "MAGIS" di Sant'Ignazio nella vita di tutti i giorni!

Suor Célestine Raivomanana

Abbiamo vissuto un avvenimento indimenticabile in Romania…

Il 31 maggio 2019, alle 15 suor Françoise ed io siamo partite da "Casa Speranza", a Campina per andare ad incontrare Papa Francesco a Iasi (nel Nord della Romania). La giornata non sembrava proprio delle più propizie; infatti, una tempesta di pioggia ci ha costrette ad un certo punto a fermarci sul bordo della strada con molte altre macchine. Dopo un certo tempo, siamo comunque ripartite, perché si avvicinava la sera. Finalmente, siamo giunte a Darmanesti, dove abbiamo trascorso la notte dalle Suore Carmelitane di Santa Teresa. Al mattino, insieme a loro e ai Padri Carmelitani, ci siamo avviate verso Iasi. Prima dell'entrata in città, abbiamo dovuto lasciare le automobili, per salire sulle navette messe a disposizione dall'Amministrazione provinciale. L'ultima parte del viaggio, verso il palazzo della Cultura, dove avrebbe parlato il Papa, si doveva però svolgere a piedi. Ed ecco di nuovo un bel temporale, con tuoni e lampi a volontà! Per fortuna, i volontari avevano previsto la cosa e hanno distribuito impermeabili a tutti quanti!

Ma, ecco, mezz'ora prima dell'intervento del Papa il tempo è improvvisamente cambiato, è apparso il sole e c'è stato chi ha gridato al miracolo, concludendo: "Il Papa è veramente un uomo di Dio!"

Il suo è stato un messaggio di grande incoraggiamento a vivere un'unità sempre più stretta e convinta tra cattolici ed ortodossi: "Camminiamo insieme!". Il suo messaggio sembra essere

stato compreso: infatti, tutti l'hanno accolto con entusiasmo dovunque è passato. A Iasi il Papa ha ascoltato la testimonianza di un giovane universitario e di una coppia che ha avuto 11 figli, di cui 7 sposati e residenti in diversi paesi, mentre altri 2 sono sacerdoti e 2 religiosi. In occasione della visita del Papa, erano tutti rientrati in Romania.

Il Papa ha risposto alla calorosa accoglienza dei presenti affermando che "*qui con voi si sente il calore di essere in famiglia, circondati da piccoli e grandi… Il Papa tra di voi si sente a casa… Sono lieto di sapere che in questa piazza si trova il volto della famiglia di Dio che abbraccia bambini, giovani, coniugi, consacrati, anziani, rumeni di diverse regioni e tradizioni… Lo Spirito abbraccia le nostre differenze e ci dona la forza di aprire percorsi di speranza, tirando fuori il meglio da ciascuno; lo stesso cammino che iniziarono gli Apostoli duemila anni fa e in cui oggi tocca a noi prendere il testimone e deciderci a seminare…*

Dio ama con amore di Padre: ogni vita, ognuno di noi gli appartiene. È un'appartenenza di figli, ma anche di nipoti, sposi, nonni, amici, vicini; un'appartenenza di fratelli. Il maligno divide, disperde, separa e crea discordia, semina diffidenza. Vuole che viviamo "distaccati" dagli altri e da noi stessi. Lo Spirito, al contrario, ci ricorda che non siamo esseri anonimi, astratti, esseri senza volto, senza storia, senza identità. Non siamo esseri vuoti né superficiali. Esiste una rete spirituale molto forte che ci unisce, ci "connette" e ci sostiene e che è più forte di ogni altro tipo di connessione.

Questa rete sono le radici: sapere che apparteniamo gli uni agli altri, che la vita di ciascuno è ancorata alla vita degli altri… Tutti fioriamo quando ci sentiamo amati. Perché l'amore mette radici e ci invita a metterle nella vita degli altri. Come quelle belle parole del vostro poeta nazionale che augurava alla sua dolce Romania: «i tuoi figli vivano unicamente in fraternità, come le stelle della notte» (M. EMINESCU, "Cosa ti auguro, dolce Romania") …Noi apparteniamo gli uni agli altri e la felicità personale passa dal rendere felici gli altri. Tutto il resto sono favole.

Per camminare insieme lì dove sei, non ti dimenticare di quanto hai imparato in famiglia. Non dimenticare le tue radici…".

Per concludere, posso dire che questa visita ha rafforzato la nostra fede e l'unione tra cristiani di diversa età e chiesa.

Suor Odette

Dal 6 al 10 settembre 2019

Viaggio apostolico di Papa Francesco in Madagascar

Nel logo scelto per la visita apostolica del Papa si legge **Seminatore di pace e di speranza**: *"Seminatore di pace e di speranza"* è il tema che è stato scelto per questa visita e che può ben essere un'eco della missione che ci è stata affidata. Infatti, noi siamo dei seminatori, e chi semina lo fa nella speranza; lo fa contando sui propri sforzi e sul proprio impegno personale, ma sapendo che ci sono molti fattori che devono concorrere perché il seme germogli, cresca, diventi spiga e infine grano abbondante. Il seminatore stanco e preoccupato non si scoraggia. Questa parola ci deve accompagnare sempre, sia nella vita attiva sia in quella contemplativa: siate coraggiosi, sii un uomo coraggioso. Il seminatore stanco e preoccupato non si scoraggia, non si arrende, e tanto meno brucia il suo campo quando qualcosa va storto… Sa aspettare, è fiducioso; si fa carico delle delusioni del suo seme, ma non smette mai di amare il campo affidato alle sue cure. *"Anche se ne ha la possibilità, non fugge via per affidarlo a un altro"*, diceva Papa Francesco nel suo discorso con i Vescovi, il 7 settembre 2019.

La Chiesa malgascia aveva preparato con fervore e fede questa visita dal mese di marzo 2019, momento in cui è stata annunciata ufficialmente la visita apostolica del Papa. Tutte le diocesi dell'Isola hanno fatto una preparazione sia spirituale (nella celebrazione eucaristica quotidiana, in tutte le parrocchie e comunità del Madagascar, tutti i fedeli hanno pregato per quest'incontro) sia catechistica ma anche economica. Il Vescovo di Moramanga (la diocesi la più vicina a Antananarivo in direzione nord-est) dice a proposito della preparazione: «Una Chiesa accanto alla gente. Dappertutto c'è un grande entusiasmo, una grande gioia. Tutte le persone stanno aspettando questa visita come un momento di grazia perché nella mentalità malgascia la benedizione che viene da colui che ha un contatto particolare con il Signore, con Dio Creatore, anche se magari lo conoscono in altre forme, è una cosa straordinaria.

Quindi tutti stanno aspettando questo momento. Fervono le iniziative; ad esempio dalla mia diocesi, nonostante la povertà e la distanza, tremila persone partiranno per andare ad Antananarivo per la veglia e la Santa Messa insieme al Papa.»

Il Papa, infatti, è rimasto ad Antananarivo, sono i cristiani che vi si sono spostati. Le parrocchie della capitale e dei dintorni hanno ricevuto i pellegrini nelle parrocchie, nelle scuole, nelle strutture organizzate per ricevere ospiti, anche nelle famiglie. Avevano sollecitato gli alberghi ad aiutare a provvedere i pasti, e tutti hanno aderito a quest'appello, senza differenza né di religione, né di ceto sociale. Si può veramente parlare del ***fihavanana*** malgascio che il Papa descriveva così nel suo discorso con le autorità e diplomatici, il sabato 7 settembre: "*Nel preambolo della Costituzione della vostra Repubblica, avete voluto sigillare uno dei valori fondamentali della cultura malgascia: il fihavanana, che evoca lo spirito di condivisione, aiuto reciproco e solidarietà. Include anche l'importanza dei legami familiari, dell'amicizia e della benevolenza tra gli uomini e verso la natura. Così si rivelano "l'anima" del vostro popolo e quei tratti peculiari che lo contraddistinguono, lo costituiscono e gli permettono di resistere con coraggio e abnegazione alle molteplici avversità e difficoltà che deve affrontare quotidianamente. Se dobbiamo riconoscere, valorizzare e apprezzare questa terra benedetta per la sua bellezza e la sua inestimabile ricchezza naturale, non è meno importante farlo anche per quest'**anima** che vi dà la forza di rimanere impegnati con **l'aina** (vale a dire con la vita), come ha ben ricordato padre Antonio da Padova Rahajarizafy, S.J.*»
Durante tutto il tempo della visita, negli otto discorsi e omelie pronunciati, il Papa si è dimostrato molto attento alla povertà estrema che colpisce la maggioranza del popolo malgascio e che qualifica disumana, dice infatti: «*In questa prospettiva, vi incoraggio a lottare con forza e determinazione contro tutte le forme endemiche di corruzione e di speculazione che accrescono la disparità sociale e ad affrontare le situazioni di grande precarietà e di esclusione che generano sempre condizioni di povertà disumana. Da qui la necessità di introdurre tutte le mediazioni strutturali che possano assicurare una migliore distribuzione del reddito e una promo-*

zione integrale di tutti gli abitanti, in particolare dei più poveri. Tale promozione non può limitarsi alla sola assistenza, ma chiede il riconoscimento di soggetti giuridici chiamati a partecipare pienamente alla costruzione del loro futuro (cfr Esort. ap. Evangelii Gaudium, 204-205)».

E lo ribadisce anche nel discorso ai Vescovi, lo stesso 7 settembre dicendo «*la missione che ci proponiamo di vivere si svolge in mezzo a contraddizioni: una terra ricca con molta povertà; una cultura e una saggezza ereditate dagli antenati che ci fanno apprezzare la vita e la dignità della persona umana, ma anche la constatazione della disuguaglianza e della corruzione*».

Bisognerebbe trascrivere i diversi discorsi integrali di Papa Francesco durante questa visita apostolica per apprezzarne la ricchezza e l'attenzione rivolta verso i poveri e l'incoraggiamento rivolto a tutti. Il Papa infatti ha avuto in tutto 8 incontri; il 7 settembre:

– con le Autorità, la Società civile e il Corpo diplomatico nel Palazzo presidenziale;
– con i Vescovi del Madagascar nella Cattedrale di Andohalo;
– nel Monastero delle Carmelitane Scalze;
– con i giovani, durante una veglia nel campo di Soamandrakizay.

l'8 settembre:

– in una Messa solenne con circa un milione di gente nel campo di Soamandrakizay;
– nella visita alla Città dell'Amicizia, Akamasoa;
– in incontri con i lavoratori nel Cantiere di Mahatazana;
– in incontri con i Sacerdoti, Religiosi/e, Consacrati e Seminaristi nel Collège Saint Michel dei Gesuiti.

Suor Solange

Da "Progetto Missioni", Bordighera…

Sembra che l'anno sociale sia appena terminato ed eccoci all'inizio del nuovo anno 2019/20, un altro anno di attività per noi di Progetto Missioni onlus. Settembre, mese di programmazione delle attività annuali con uno sguardo a quanto fatto nella passata stagione: le cene solidali di Natale e di Carnevale, la realizzazione e vendita dei "palmorelli" in occasione della domenica delle Palme, l'AperiMonet (la visita della mostra di Monet a Bordighera con seguente aperitivo), la lotteria di Pasqua… Queste le attività più "vistose", ma accanto ad esse ci sono stati gli incontri abitudinari del Consiglio Direttivo, l'attività di raccolta e smistamento degli abiti usati e nuovi, del materiale vario, degli alimenti, che è durata tutto l'anno, l'invio del TIR in Romania…

E poi un aspetto dell'attività di volontariato missionario che è certamente per nulla appariscente (il nascondimento, direbbero i fans di Padre Médaille), ma spesso efficace: gli incontri con le persone, i dialoghi, le chiacchierate per raccontare delle missioni, delle suore, del nostro servizio… Uno di questi incontri due anni fa ha dato un frutto insperato. Una coppia ci contatta per avere un incontro: vogliono conoscere i nostri progetti e i progetti delle Suore in Madagascar. Fissiamo un appuntamento a cui partecipa anche Madre Armanda, per qualche giorno a Bordighera. I signori ascoltano, pongono domande e, a un certo punto, si dichiarano affascinati dal progetto della costruzione della scuola alla Carrière e si dicono disponibili a dare un contributo che immediatamente quantificano in 30.000 euro: quanto manca alle Suore per realizzare la scuola! L'ennesimo segno della Provvidenza che supporta il nostro operato e quello delle missionarie.

Questa nostra informazione un po' tardiva sul "Marchons Ensemble", giunge dopo la lettura dell'articolo sullo scorso numero al titolo: "Madagascar: Una nuova scuola alla Carrière". Poco ci interessa di far risaltare il ruolo di Progetto Missioni onlus, quanto di dare un nome preciso alla frase apparsa sull'articolo […grazie ad alcune donazioni…]. Dietro a quella frase ci sono i signori Gina e Adriano Canavera che hanno fatto questa donazione importante e ai quali va riconosciuto il merito di aver reso possibile in tempi rapidi la costruzione della scuola.

Mauro Vettori – Presidente di Progetto Missioni onlus

"Nel campo della vita ogni sogno un passo…"

Questo il titolo del 22° Musical portato in scena dalle allieve del Collegio san Giuseppe il 31 maggio e il 5 giugno. Quaranta intensi minuti per raccontare la nuova storia che ha visto coinvoltele giovani, dallo studio dell'argomento, fino alla sua realizzazione nei suoi minimi dettagli. *«È davvero diverso preparare il Musical qui piuttosto che altrove»*, afferma Catherine, 15 anni, che sceglie di interpretare la Verità. In effetti, sul palco sale tutta la vita comunitaria dei sei giorni della settimana, moltiplicato nove mesi per cinque anni. «*Tempi buoni per la crescita*» ci dice Yasmine, 14 anni: tempi preziosi per la formazione totale della persona, intesa come studente, come giovane che riflette sulle grandi tematiche della vita, come cristiano in maturazione.
Un luogo, definito dai genitori e dalle ragazze stesse sul palco, davanti ai 300 ospiti della seconda serata, come una **seconda casa, con una seconda famiglia;** un luogo che è una vocazione per chi si impegna ogni giorno accanto a loro. Una scommessa che **la Congregazione delle Suore di San Giuseppe continua a perpetrare,** dopo 52 anni di fondazione della struttura: si respira freschezza, perché l'entusiasmo poggia su basi solide. La pedagogia, l'educazione, l'amore custodito in ogni relazione.
Un piccolo "Seme" uscito da un campo di grano, paradigma dell'esistenza, a raccontare la storia, frutto del pellegrinaggio vissuto la scorsa estate Roma e l'incontro con papa Francesco. Mesi di formazione serale a sviscerare i testi, tratti dal sinodo dei Vescovi sui giovani, insieme alla lettura, meditata e approfondita, dell'Esortazione "Christus vivit", sono l'anima robusta su cui si basano i parlati: **Fatica, Fecondità, Tempo, Luci, Ombre, Desiderio,** raccontati dal cammino, che trova nell'Amore l'unica risposta. Poca retorica, tanta Verità, accompagnati dalla Libertà: sono i temi cari alle giovani, che si dicono diverse dopo questa esperienza di comunità.
«È lì dove ho capito che esistono gli altri, dove mi sono sentita profondamente me stessa, mai giudicata, dove sono stata protagonista in tutto delle mie scelte», a sentire Sara, Aline e Federica.
Ancora una volta e sempre di più il Collegio viene scelto, anche quando non ve ne sarebbe motivo logistico, perché «*Siete un esempio, una forza non solo per le nostre giovani, ma anche per noi genitori*». **Noi continuiamo a camminare e a sognare.**

Vanna Balducci

Ricordando suor Salesia

Domenica 3 novembre 2019 è stata una giornata particolarmente speciale per Suor Salesia: al mattino prova una grande fatica nella respirazione e perciò non si alza. Una lunga giornata di attesa, tuttavia particolarmente serena: alle 16 ancora sorseggia una tazza di té, alle 18 mangia una scodellina di minestra e poi ecco che pian piano il suo cuore, reso stanco dagli anni, rallenta e alle ore 21,45 il Signore passa, la guarda e le sussurra: "Salesia, vieni, è giunto il momento del grande incontro, vieni finalmente ad abitare a Casa mia". Così in piena lucidità fino all'ultimo, accompagnata dalla preghiera e dall'affetto delle consorelle, è morta una centenaria, che se pur nella sua vita non abbia provato lotte e fatiche, ha mantenuto accesa la sua lampada fino all'ultimo.

La morte, un attimo, è il tempo di entrare nella stanza nuziale, il tempo dell'incontro con Dio nel quale lei ha fortemente creduto e che ha cercato di servire per lunghi anni, malgrado le sue tante debolezze e poi il silenzio, il silenzio che ci porta ad immergerci in quell'assoluto amore del Signore per dire soltanto più "Grazie" e affidarci.

Un secolo e più di vita, tanti giorni, tanti anni che si sono susseguiti gli uni agli altri, scrivendo talvolta fatiche, lotte, delusioni, altre volte giornate trapuntate di grandi gesti di amore, di perdono, di affetto, di dono, di ringraziamento e di gioia, ecco in breve la vita di suor Salesia. Un secolo e più di vita, passato come un soffio e di cui rimane soltanto più il ricordo di ciò che è stato bello, buono, vero, ricco in misericordia e in amore.

Suor Salesia, Candida Tocchet, era nata a Pianzano Codega, in provincia di Treviso, nel lontano 9 agosto 1917 in una famiglia di 11 fratelli di cui lei era la settima. Come in tutte le famiglie di quel tempo fin da piccoli ognuno doveva dare la sua parte di aiuto e Candida ben presto si aggrega ad un gruppo di ragazzine del paese per allevare dei bachi da seta, occasione preziosa per guadagnare qualcosa e fare esperienze di vita.

Aveva una famiglia molto religiosa e la prima educazione cristiana l'ha ricevuta in famiglia, dove la preghiera teneva il primo posto. Entra in Congregazione nel mese di dicembre del 1937, pronunciando i suoi primi voti nel settembre del 1940. Con la sorella suor Solange era venuta in Valle in cerca di lavoro allo stabilimento della Soie a Châtillon, dove incontra le Suore di San Giuseppe e decide di seguirne l'esempio di vita.
Dopo la formazione iniziale, ancora giovanissima, prende il suo diploma di insegnante di Scuola Materna, trascorrendo poi interamente la sua vita accanto ai bambini, in diverse scuole materne della nostra Valle, da Gaby a Morgex, da Ayas a Fénis, da Arnad a Saint Christophe, al Villair di Quart e poi ancora… Suor Salesia era una persona intelligente, precisa, ordinata, attenta… tutte qualità che l'hanno aiutata nel suo compito di educatrice per lunghi anni, non sempre facili. Sapeva come Padre Médaille insistesse che una piccola cosa fatta bene vale molto di più di tante fatte con negligenza.
Erano tempi difficili sotto tutti i punti di vista quelli del dopo guerra, dove si cercava di puntare in alto, ma dove non poteva mancare il sacrificio e la fatica, perché tutto era da inventare e dal nulla far scaturire grandi cose. Il periodo più lungo e continuato Suor Salesia l'ha riservato alla scuola di Sant'Orso dove ha lavorato dal 1976 al 2002, portando nel cuore fino alla fine il ricordo dei suoi ultimi alunni. Nei mesi estivi, libera dalla scuola, suor Salesia ha reso servizio per lunghi anni nella nostra casa di Accoglienza a Bordighera dove lavorava anche la sorella maggiore Suor Solange.
Sapeva in quel periodo dedicarsi all'arte culinaria, agli antipasti speciali per gli ospiti, al decoro della casa, al ricamo e a tutto ciò che fa accogliente una comunità. Sapeva godere delle cose belle ed era contenta quando qualcuno apprezzava il suo lavoro.
Ha sempre mantenuto grande affetto per i suoi famigliari e partecipato fortemente alle prove che colpivano la sua famiglia, portando le persone nella sua preghiera e facendosi sentire sempre molto presente. Dal 2002, anno in cui ha lasciato definitivamente il suo apostolato esterno, per diversi anni ha ancora reso il suo servizio nella portineria del convento e poi piano piano anche lei è rientrata in un silenzio più grande, dando però sempre nelle sue giornate esempi di fedeltà e di presenza comunitaria.
Al mattino arrivava sempre tra le prime in cappella e seguiva con fedeltà gli atti comunitari, fedele fino alla fine anche alla ricreazione comunitaria. Negli ultimi anni passava lunghe ore in preghiera in camera, pregando in compagnia di Radio Maria e sferruzzando berretti e sciarpe per i bambini della Romania: quanti berretti, uno più colorato e più bello dell'altro!
Ci mancherà la sua presenza e sarà strano al mattino non vederla più al suo solito posto in fondo alla cappella e in sala da pranzo, ma sappiamo che ora continua a guardarci e ad affidarci alla misericordia del Signore, perché anche noi come lei sappiamo tenere la nostra lampada accesa fino al grande momento dell'incontro.

Suor Armanda

O San Giuseppe,
padre putativo di Gesù
e sposo purissimo di Maria,
a Nazareth hai conosciuto la dignità e il peso del lavoro,
accettandolo in ossequio alla volontà del Padre
e per contribuire alla nostra salvezza.
Aiutaci a fare del lavoro quotidiano
un mezzo di elevazione;
insegnaci a fare del luogo di lavoro
una "Comunità di persone",
unita dalla solidarietà e dall'amore.
Dona a tutti
la salute, la serenità e la fede.
Te lo chiediamo per Gesù, nostro Redentore,
e per Maria, Tua castissima Sposa
e nostra carissima Madre.
Amen

Via Anfiteatro, 4 - Aosta – Tel. 0165 26.21.49 – Email convento.sg@virgilio.it
ANNO 10 - N° 27 - Direttore: EZIO BÉRARD - Autorizzazione del Tribunale di Aosta del 22-7-2010, N° 3/10
Tipografia Valdostana S.r.l., Aosta
Gli articoli pubblicati sulla presente rivista possono essere riprodotti con l'indicazione della fonte